

Consigli per la corretta grafia e pronuncia di nomi stranieri

Gli errori di pronuncia dei nomi stranieri nell'informazione parlata e di grafia nell'informazione scritta dipendono in genere dalla non buona conoscenza o dalla non conoscenza delle lingue straniere. Tuttavia molti errori, non solo di pronuncia ma di grafia, sono causati - anche per i conoscitori delle lingue principali, l'inglese e il francese - dalla diversità dei sistemi morfologici e dagli errori, di traslitterazione o trascrizione, compiuti dalle fonti intermedie, cioè, nel campo giornalistico, dalle agenzie di informazione.

Il maggior numero di problemi riguarda l'uso di nomi propri di persona e di toponimi appartenenti a lingue che hanno un alfabeto diverso dal nostro, cioè l'alfabeto greco, l'arabo (anche per il persiano "parsì"), il cirillico (per le lingue russa, serba e bulgara), l'ebraico.

Per tutte queste lingue non esiste un sistema generale di traslitterazione e solo negli ultimi anni, a causa della maggiore diffusione dei mezzi di comunicazione, si è ritenuto che i criteri di traslitterazione debbano seguire una norma pratica: che nella lingua di adozione la grafia indotta riproduca quanto più possibile i suoni della grafia originaria, tenendo conto anche dei sistemi di scrittura e di videoscrittura, nei quali non sempre esistono particolari segni diacritici oppure non è facile o rapido trovarli.

- Un esempio è il cognome russo che suona *ciaikofski*; in italiano si suggerisce di scrivere **Ciaikovski**, mentre i francesi scrivono, per rispettare gli stessi suoni, Tchaikowski, i tedeschi Tschaikowski, gli inglesi Tchaikovsky.
- Il passaggio da un sistema morfologico all'altro presenta spesso delle difficoltà; ecco perché in francese il cognome russo che suona **Stalin** è trascritto "Staline" per non pronunziarlo *stalèn*; ecco perché in spagnolo, dove nessuna parola comincia per "st", si scrive "Estocolmo" per **Stoccolma**; ecco perché la parola russa che corrisponde ai suoni *ialta* si scrive in italiano e in tedesco **Jalta** con la *j* iniziale, ma **Yalta** con la *y* iniziale in francese e in inglese, dato che una *j* suonerebbe *sg dolce* in francese (come in "Jean") e *j palatale* in inglese (come in "John").

Un esempio di errori dovuti alla mancanza di una regola generale è il nome **Lenin**, ormai entrato da tempo in italiano con la scorretta pronuncia di *lènin* invece della pronuncia russa *liènin*.

Gli errori nascono quando un nome appartenente ad una di quelle lingue viene introdotto nel linguaggio giornalistico italiano secondo la traslitterazione usata da un'altra lingua, un tempo il francese e l'inglese, oggi quasi soltanto l'inglese. Il problema è spesso aggravato dal fatto che alcuni di quei nomi vengono traslitterati in inglese, considerato lingua veicolare internazionale, dagli stessi interessati.

- Un esempio è il nome dell'emittente televisiva del Qatar, che accanto al nome in arabo che suona *algesira* ("l'isola") mostra il nome correttamente traslitterato in inglese, **al-Jazeera**. Per mantenere la pronuncia araba, in italiano il nome dovrebbe essere traslitterato in "al-Gesira" (o, per lo meno, "al-Jesira"): la grafia inglese "al-Jazeera" non ha quindi senso e provoca errore o incertezza di pronuncia.
- Al Cairo il nome dell'isola che divide il Nilo in due bracci è stato da tempo giustamente traslitterato in "Ghezira" (in Egitto la *g* araba ha il suono duro di *gh*).

- Il nome **al-Qaida** è invece entrata correttamente in italiano (*alchàida* è la pronuncia araba), anche se a volte troviamo “al-Qaeda”, che è la grafia usata dagli inglesi proprio per pronunciare *alchàida*.
- Gli errori nascono dal fatto che ai giornali scritti e parlati i nomi propri di persona e di luogo portati dagli avvenimenti di cronaca stranieri arrivano quasi tutti attraverso le agenzie di informazione internazionali, soprattutto la Reuter e l’Ap, e quindi secondo la traslitterazione inglese; e molte agenzie nazionali non anglofone riprendono quasi sempre la stessa grafia, non rendendosi conto che così ingenerano una scorretta pronuncia.
- Un antico esempio di parola inglese entrata nell’uso italiano con una pronuncia scorretta è **jazz**, che è ormai comunemente pronunciata *gèz*, invece che *giàs* con una vocale fra *a* ed *e* con la *s* di “rosa”. E’ uno di tanti casi che pongono un problema di forte rilievo: l’ingresso nel linguaggio corrente italiano di parole inglesi che diventano parole italiane ma con una pronuncia più o meno diversa dall’inglese: come **authority, babysitter, club, container, corner, derby, film, identikit, manager, overdose, record, reporter, shopping, sport, spray, water**. Molte parole sono entrate da tempo, specie dal francese, nel campo dell’abbigliamento, come **decolté** (da “décolleté”), **fular** (da “foulard”), **pullòver** (da “pullover”;) e con grossi problemi di pronuncia parole come **bluff, check-up, flirt, iceberg, trust** e così via.
- E’ un problema che, con l’affermarsi dell’inglese come lingua d’uso, riguarda non soltanto l’italiano: è la nascita, in ogni paese, di un inglese più o meno diverso dall’inglese originale per difformità di pronuncia e, a volte, per differente significato delle parole. Un fenomeno che fa pensare agli antichi casi di creolizzazione, dove lingue nuove (i **pidgin**) sono nate dalla mescolanza delle lingue locali dei paesi indigeni (americani, africani, asiatici) con elementi lessicali e grammaticali di lingue europee (portoghese, spagnolo, inglese, francese, olandese).
- Un altro fenomeno in corso è la conoscenza, sia pure superficiale, dell’inglese scritto anche da chi non sa pronunziarlo o parlarlo o intenderlo oralmente; un fenomeno che fa pensare al cinese, la cui scrittura è compresa in tutta la Cina anche da chi parla lingue locali diverse dal mandarino e non capisce questa lingua.
- L’opportunità di una buona conoscenza della lingua inglese, almeno come lingua veicolare, è suggerita anche dalle statistiche; in Europa il 16 per cento ha l’inglese come lingua madre, il 31 per cento come seconda lingua, il 47 per cento è in grado di parlarlo. E’ una opportunità che si accresce per chi opera nel campo dell’informazione.

Errori di grafia e di pronuncia nascono anche dalla trascrizione da quelle lingue minori (come il ceco, il polacco, lo sloveno e il croato, lo svedese, il turco ecc.) che usano l’alfabeto latino, ma hanno lettere con segni diacritici che non esistono nell’alfabeto italiano oppure – ed è ancora peggio – con lettere eguali alle nostre ma con un suono diverso.

- Alcune lettere semplici dell’alfabeto latino hanno suoni differenti da lingua a lingua; il suono della *c* dolce italiana, per esempio, è dato da una *c* con una specie di cediglia in albanese; da una *c* con la pipetta in ceco, in slovacco, in sloveno, in croato; da *ch* in inglese e in spagnolo; da *cz* in polacco; da *tsch* in tedesco; e al rovescio, per esempio, la *c* semplice dello sloveno, del croato, dell’albanese, del ceco, dello slovacco e dell’ungherese suona *z* sorda italiana.
- Un esempio è il cognome **Kostunica**, che, così traslitterato dal cirillico serbo in latino croato, è stato pronunciato da molti, almeno all’inizio del suo ingresso in Italia, *kostùnica* e non *kosctùniza* (la *sc* ha un suono come nell’italiano “scena”).
- Alcune lingue con alfabeto latino hanno poi segni speciali: il polacco la *l* tagliata (ł e Ł), il croato la *d* tagliata (đ e Đ), il turco la *i* minuscola senza il punto (ı) e la *i* maiuscola col punto (İ).

Fra le lingue con alfabeto latino ma con lettere aventi suono diverso dalle nostre è ora da mettere anche il cinese trascritto ufficialmente col sistema “pinyin”.

- E’ così che nomi conosciuti e noti hanno cambiato grafia (rispetto al precedente vecchio sistema di traslitterazione) senza cambiare pronuncia. **Mao Tse-tung** è diventato **Mao Zedong**, **Teng**

Hsiao-ping è diventato **Deng Xiaoping**, **Chiang Kai-scek** è diventato **Jiang Jeshi**, l'agenzia di stampa **Hsin Hua** è diventata **Xinhua** e così via.

Per la grafia e la pronuncia di nomi propri di località e di persona, presenti in lingue straniere, con alfabeto latino o no, e di uso frequente nel giornalismo italiano può essere utile qualche nozione di carattere generale e qualche consiglio pratico. Cominciamo con le lingue di maggiore uso: inglese, francese, spagnolo, tedesco.

Inglese

L'inglese appartiene alla famiglia germanica delle lingue europee, ma il suo lessico ha ricevuto apporti notevoli dal francese e dal latino. E' la lingua delle isole britanniche, del Canada, dell'Australia, della Nuova Zelanda e continua ad essere parlata in quei paesi che, prima della seconda guerra mondiale, erano "dominions" o colonie della Gran Bretagna. Negli Stati Uniti la lingua inglese ha pronunzie più o meno leggermente difformi dal "british english" e anche qualche diversità lessicale, tanto da farsi chiamare "american english". Impossibile trattare in breve la pronuncia della lingua inglese. Converrà quindi dire non come si devono pronunciare ma come *non* si devono pronunciare certi nomi (specialmente nomi propri), limitatamente agli errori più frequenti; e ricordando che in inglese non esistono regole fisse di pronuncia.

- La lettera **a** non suona mai come una *e* italiana; **Los Angeles** non si pronuncia *losèngeles*, **manager** non si pronuncia *mènager*, perché all'interno di sillaba la lettera *a* ha un suono fra *a* ed *e* aperta; se l'*a* è accentata ha il suono *ei* in fine di sillaba (es. **Lake**); suona *àa* se è seguita da *r* muta (es. **Far West**; quindi **welfare** non si pronuncia *uèlfer*).
- La lettera **e** suona in genere come una *i* italiana quando è in fine di sillaba (es. **Minnesota**); così nelle sillabe "de" e "re" (es. **design** e **reply**).
- La lettera **i** suona *ai* in fine di sillaba tonica (es. **North Carolina**; all'interno di sillaba suona fra *i* ed *e* (es. **Clinton**, **Smith**). Non suona mai *i*; il suono italiano *i* è espresso in inglese dal dittongo *ee*.
- La lettera **u** ha un suono intermedio fra *a* ed *e* soltanto all'interno di sillaba (es. **Buffalo**, **club**); in fine di sillaba suona di solito *iùu* (es. **Duke**); senza accento tonico può suonare *iu*, *u* oppure *e* quasi muta.
- La **s** finale del plurale è quasi sempre sonora.
- Il dittongo **ai** non suona sempre *èi*; suona *e* quando è seguito da *r* (es. **Tony Blair**”).
- Il dittongo **ey** suona quasi sempre *i* o *ii*; **Disney** è *disni*, **Jersey** è *gersi*, **Mosley** è *mosli*, **honey** (miele) è *honi* (con la *o* tra *o* e *a*), **money** (moneta) è *moni*, **volley**(pallavolo) è *vòli*.
- Il dittongo **oa** suona per lo più *ou* (**boat**).
- Il dittongo **oo** suona *ùu* o *u* (**room**).
- Il dittongo **ou** suona per lo più *au* se tonico (**mouse**, **house**); ma può suonare anche fra *e* e *o* oppure fra *o* e *e* (per esempio, **journal**).
- Il dittongo **ow** può suonare *ou* (**show**, **know**) e *au* (**now**, **how**).
- Il dittongo **ui** suona di solito *ùu*; perciò il missile **cruise** (e anche l'attore **Tom Cruise**) si pronuncia *crùus*; e così **fruit**.
- Il digramma **gn** suona *ghn*; nel digramma **kn** il *k* è muto (come in **know**).
- Nel gruppo **ing** così come nei gruppi **ang**, **eng**, **ong** e **ung** non si deve far sentire la *g* finale; **shopping** è *sciòpin*, **living** è *livin*; **slang** è *slan*, **long** è *lon*.
- Le consonanti doppie si pronunziate scempie; **Connecticut** è *kenetiket*, **Illinois** è *ilinoi*, **Mississippi** è *misìsipi*, **Kennedy** è *kenidi*, **tennis** è *tenis*, **jogging** è *gioghin*.

- Molti nomi propri non rispettano le regole; per es. **Reagan** (pron. *règan*), **Roosevelt** (pron. *ròusvelt*), **Chicago** (pron. *scikàgou*), **Greenwich** (pron. *grinic* con la *c* dolce), **Houston** nel Texas (pron. *hiùuston*), “**Houston**” in Georgia (pron. *hàuston*).
- Ecco alcuni nomi e aggettivi inglesi che sono entrati o stanno entrando nel nostro linguaggio corrente con pronuncia scorretta: **authority** (pronunziato *autòriti* invece che *othòriti*), **baby** (*bèbi* invece di *bèibi*), **baby-sitter** (*bèbi sítter* invece di *bèibi site(r)*), **hobby** (*òbbi* invece di *hòbi*, con la *o* fra *o* ed *a*), **identikit** (*idéntikit* invece che *aidènti kít*), **manager** (*mènager* invece di *màniger*, con la prima *a* vicino a una *e*), **pace-maker** (*pesmeker* invece di *péis méiker*), **show** (*sció* invece di *sciòu*), **turnover** (*turnòver* invece di *tern òuver* con le due *r* poco sentite).
- Gli errori più comuni: la pronuncia della lettera **a** (mai *e* italiana), della lettera **e** (quasi mai *i* italiana), del dittongo **ey** (mai *èi*), del finale in **ang, eng, ing, ong, ung** (la *g* non deve farsi sentire), la pronuncia doppia delle consonanti doppie.
- Attenzione a quelli che i linguisti chiamano scherzosamente “falsi amici” cioè le parole che a noi italiani sembrano familiari perché apparentemente vicine alla nostra lingua e che invece hanno in inglese significato differente: **actually** non significa “attualmente” ma “effettivamente”; **addiction** non “addizione” ma “propensione”; **fabric** non “fabbrica” ma “tessuto”; **firm** non “firma” ma “ditta”, “azienda”; **invidious** non “invidioso” ma “odioso”; **luxurious** non “lussurioso” ma “lussuoso” (e **luxury** è “lusso”, “fasto”); **to prevent** non “impedire” ma “prevenire”; così tante altre parole.

Francese

Il francese è lingua ufficiale, oltre che in Francia, nel Lussemburgo, nel Belgio accanto al fiammingo, in Svizzera accanto al tedesco e all'italiano, in Canada accanto all'inglese e in molte terre d'oltremare, dove convive (così ad Haiti) con gli idiomi indigeni come lingua di cultura. E' ufficiale, accanto all'italiano, anche in Valle d'Aosta, dove parò si parla un dialetto franco-provenzale.

- L'alfabeto latino del francese ha alcuni segni diacritici: *c* con la cediglia (**ç** = *s* sorda come in “cosa”); con l'accento circonflesso la *e* (**ê** = *è*) e la *o* (**ô** = *ó* stretto); la dièresi su alcune vocali.
- Nei nomi propri di persona e di luogo l'ortografia riproduce la pronuncia attuale in maniera a volte approssimativa, perché conserva grafie antiche che avevano pronuncia diversa; per es. **Broglie** (pron. *bròì*), **Caen** (pron. *kan*), **Reims** (pron. *rems*).
- Molti nomi di città hanno una forma italiana; oltre a **Parigi**, ecco **Digione, Ginevra, Lilla, Lione, Losanna, Tolosa** e poi le città provenzali come **Avignone, Marsiglia, Mentone, Nizza, Tolone**; nell'Africa magrebina **Algeri, Orano, Tangeri, Tunisi**. In tv si è sentito dire Orano e Lilla come se fossero grafie francesi.
- In tv e alla radio si sono sentiti anche altri errori; ricordiamo, per chi non conosce il francese, qualche norma fra le più importanti: **ai** suona *è* aperta italiana (es. **Air France**); quando è finale di sillaba la **e** senza accento è quasi muta (es. **Grenoble**) o muta; così anche **es** (es. **Lourdes**); **eu** ha un suono speciale, intermedio fra *e* ed *o* (es. **Europe**); **l** è muta nelle terminazioni in **ault e auld** (es. **Renault**, pron. *renó*); **oi** e **oy** suonano *uà* (es. **Charleroi**); anche la **u** ha un suono speciale, intermedio fra *i* ed *u*; **gue** è *ghe*, **gui** o **guy** è *ghi* (come il nome **Guy**); **qu** suona *k*; **que** è *ke*, **qui** è *ki*.
- Il gruppo **ill** suona *i* semiconsonantico italiano se preceduto da vocale (es. **Marseille**, pron. *marsèj(e)*); se preceduto da consonante suona *il* (es. **Lille**, pron. *lil*), ma a volte suona *i* semiconsonantico; es. **fille** (figlia), pron. *fij(e)* (figlia).
- Attenzione alla dièresi, cioè ai due puntini sulle vocali *a, i, u*: se la vocale è la seconda di un dittongo, la dièresi indica che bisogna pronunciare entrambe le vocali (così in **Noël, naïf e naïve**, i cognomi **Citroën e Delanoë**); una regola antica dice anche che la **ë** con la dièresi è muta anche quando non è finale di sillaba; per es. **Staël** (il cognome della scrittrice francese **Madame de Staël**).

- Gli errori più comuni: la pronuncia della lettera **u** (tra *i* e *u*; non *iu*), del gruppo **oi** o **oy** (non *oa* ma *ua*; per es. **royal** è *ruaiàl*).

Spagnolo

Lo spagnolo è lingua ufficiale non solo della Spagna, ma di quasi tutta l'America centrale e meridionale, eccetto il Brasile; è chiamato anche "castigliano", specie nei paesi di lingua spagnola fuori della Spagna. La lingua spagnola ha un grande privilegio: di avere una ortografia ufficiale, stabilita da un organismo scientificamente valido come la "Real Academia española". E' così che gli spagnoli non hanno tanti problemi di lingua come noi italiani, specie nell'acquisto di parole straniere: "computer" diventa "ordenador" ("computadora" nell'America del sud), "container" diventa "contenedor", "leader" diventa "lider", "meeting" diventa "mitin".

Ecco qualche avvertenza per la lettura.

- La lettera **b** ha un suono fra *b* e *v* quando non è in principio di parola (es. **caballero**).
- La lettera **c** ha (in Spagna, non, in genere, nell'America latina) un suono speciale davanti alle vocali *e* ed *i*, come il *th* inglese (es. **Valencia**); altrimenti ha il suono di una *s* sorda..
- Il digramma **ch** suona *c(i)* dolce italiano (es. **Chile**).
- La lettera **g** suona *ch* aspirata davanti a *e* ed *i* (es. **Cartagena**).
- I gruppi **gue** e **gui** si pronunciano *ghe* e *ghi* (es. **Guernica**, **Guipuzcoa**).
- La lettera **j** suona come una *ch* aspirata (es. **Jerez**).
- Il digramma **ll** suona come *gl(i)* (es. **Valladolid**).
- La **n** con la tilde (**ñ**) suona *gn* (es. **La Coruña**).
- Il digramma **qu** suona *k* (es. **Quito**).
- La lettera **y** suona *i* (es. **Vizcaya**).
- La lettera **z** suona sempre *th* inglese (come la *c* davanti alle vocali *e* ed *i*); es. **Zaragoza**.
- Le voci che finiscono per consonante (che non sia né *n* né *s*) sono tronche e hanno quindi l'accento sull'ultima sillaba: **Salvador** (*salvadòr*), **Ecuador** (*ecuadòr*), **Valladolid** (*vagliadolid*). Così anche **Madrid**, che però, per eccezione, perde la *d* finale (pron. **madri**).
- In Argentina la doppia **ll** è pronunciata *g* dolce (**calle** è *cage*) e così anche la **y** (**Nueva York** diventa *nuevagiòrk*) In Messico la doppia **ll** suona *i* semiconsonantico (come in "aiola").

- Gli errori più comuni: la lettera **b** (pronunciata *b*), il suono della **c** (*s* invece di *th* inglese), **gue** e **gui** (*gue* e *gui* invece che *ghe* e *ghi*; per es. **Guernica**), i toponimi come **Salvador** e **Ecuador** (pronunciati con l'accento sulla terz'ultima invece che sull'ultima sillaba), **Madrid** (*madri* invece che *madri*).

- Attenzione ai "falsi amici" (come, sopra, i "falsi amici" inglesi): **aceite** non è "aceto" (che si dice "vinagre") ma "olio"; **afamado** non è "affamato" ma "famoso"; **bodega** non è "bottega" (che si dice "tienda") ma "cantina"; **burro** non è "burro" (che si dice "manteca") ma "asino"; **buscar** non è "cercare" (che si dice "buscar") ma "accerchiare"; **equipaje** non è l'"equipaggio" ma il "bagaglio"; **guardar** non è "guardare" ma "conservare"; **largo** non è "largo" ma "lungo" ("largo" italiano si dice "ancho"); **salir** non è "salire" ma "uscire" o "partire" ("salire" si dice "subir"; e tanti altre parole.

Tedesco

Il tedesco appartiene alla famiglia germanica delle lingue indoeuropee. In Italia è lingua ufficiale, accanto all'italiano, nel Sud Tirolo Alto Adige.

- Nella lingua tedesca anche i nomi comuni hanno l'iniziale maiuscola. I due puntini sopra le vocali si chiamano Umlaut.

- Qualche cenno sommario per la lettura: la vocale *ä* (che in mancanza della *ä* con la Umlaut si può scrivere anche *ae*) suona *e* aperto (es. **Länder**, plurale di **Land**).
- **äu** (o **aeu**) suona *oi* (es. **Schäuble**, scritto anche **Schaeuble**).
- **c** suona *z* sorda italiana davanti ad *a* ed *i* (es. **Mercedes**).
- **ch** suona *h* aspirata dopo *a, o, u* (es. **Aachen**, cioè Aquisgrana), ma ha un suono un po' difficile, fra *h* aspirata e *sc* dolce, dopo *ä, e, i, ö, ü* (es. **Reich**).
- **ei** suona *ai* (es. **Leipzig**, cioè Lipsia).
- **eu** suona *oi* (es. **Eugen**, cioè Eugenio).
- **ö** (o *oe*) ha un suono intermedio fra *e* ed *o*, come il francese *eu* (es. **Köln**, cioè Colonia).
- il digramma **ph** suona *f* (es. **Philipp**, Filippo).
- **s** suona *sc* dolce davanti alle consonanti *p* e *t* (es. **Stuttgart**, cioè Stoccarda; **Stendal**).
- **sch** suona *sc(i)* dolce (es. **Schröder**).
- **tsch** suona quasi come *c(i)* dolce italiano (es. **Tschaikowski**, cioè Ciaikovski).
- **ü** (o *ue*) suona come la *u* francese (es. **München**, cioè Monaco).
- **v** suona *f* (es. **Beethoven**); **w** suona *v* (es. **Wuppertal**).
- Per fortuna moltissimi nomi di città e di regioni hanno da tempo una forma italiana. Si tratta però di riconoscere questi nomi; per esempio che **Augsburg** è Augusta, che **Hessen** è l'Assia, che **Bayern** è la Baviera, che **Regensburg** (la città natale di Benedetto XVI) è Ratisbona, che **Rheinland** è la Renania, che **Pfalz** è il Palatinato, che **Aachen** è Aquisgrana, che **Köln** è Colonia, che **Mainz** è Magonza, che **Nürnberg** è Norimberga, che **Trier** è Treviri e così via.
- Come i nomi propri, anche i nomi comuni hanno in tedesco l'iniziale maiuscola. In un testo italiano il nome comune tedesco mantiene l'iniziale maiuscola se usato come tale (per es. "I compiti della **Wehrmacht** nel conflitto..."); prende invece l'iniziale minuscola se usato come se fosse una parola italiana (per es. "Il **würstel** che ho mangiato era ottimo...").

Passiamo ora alle lingue che hanno alfabeti propri, non latini: le lingue arabe, l'ebraico, il greco, il giapponese, il russo.

Lingue arabe

Per la scrittura araba esistono molti sistemi di traslitterazione, ma nessuno che sia generalmente accettato. Alcuni toponimi sono entrati nell'uso con la grafia stabilita dalla cultura (francese o inglese) prevalente nel paese; per esempio **Wadi Halfa** (Sudan) e **el-Oued** (Algeria), dove "wadi" e "oued" sono la traslitterazione – inglese la prima, francese la seconda – della stessa parola araba che significa "corso d'acqua".

La traslitterazione è resa difficile anche dall'esistenza, almeno nell'arabo classico, delle sole vocali *a, i* ed *u* e dalla diversità di pronuncia nei paesi dove l'arabo è lingua ufficiale; per esempio la parola "gebel", che figura spesso nella toponomastica araba, è pronunciata quasi dovunque *gèbel*, ma non in Egitto, dove è detta *ghèbel*.

- L'articolo "al" (si veda **al-Djazair**, nome arabo di Algeri) ha una frequente variante in "el" (**el-Alamein**, luogo della grande battaglia dell'ottobre-novembre 1942 in Egitto) e si assimila a volte con la consonante che segue, diventando "es" o "esh" (**Sharm esh-sheik**), "ad" o "adh" e così via. In ogni caso l'articolo è bene sia scritto con l'iniziale minuscola e unito al suo sostantivo con un trattino.
- La lettera **h** suona aspirata; per esempio **Bahrain** (lo stato nel golfo Arabico); pron. *bahràin*; in fine di parola la **h** è muta o leggermente aspirata.
- Sostantivi arabi frequenti nella toponomastica: **bahr** ("mare" o "fiume"; il Nilo è chiamato **al-Bahr**), **bir** ("pozzo", come in **Bir el-Gobi**), **dar** ("porta", come in **Dar es-Salaam**), **marsa** ("porto", v. **Marsa Matruh**, con la *h* aspirata, e anche **Marsala**, il "porto di Ali"), **shatt** ("fiume", "alveo di fiume", come in **Shatt al-Arab** nell'Iraq); **uadi** ("corso d'acqua").

- Per la pronunzia: **sh** suona *sc(i)* dolce; **w** suona *u* semiconsonantico.
- La posizione dell'accento varia da parola a parola, secondo regole che si fondano sulla quantità, breve o lunga, delle ultime sillabe (sono sillabe lunghe quelle che contengono le vocali a, i e u); in genere l'accento cade sulla sillaba lunga più vicina alla fine della parola (per es. **Abdallah**, pron. *abdallàah*).
- La scrittura dell'arabo va da destra a sinistra; i libri si sfogliano da quella che per noi sarebbe l'ultima pagina.

Ebraico

Dal 1948 l'ebraico è la lingua ufficiale di Israele (insieme all'arabo). Qualcuno la chiama una "lingua resuscitata", perché è l'antico ebraico classico della Bibbia ammodernato con elementi lessicali e grammaticali dell'yiddish, dell'arabo, del russo e dell'inglese. L'ebraico moderno è parlato oggi da sette milioni di persone, in prevalenza abitanti in Israele; ma la metà ha l'ebraico come seconda lingua e alcuni gruppi di ebrei ultraortodossi continuano ad usare l'yiddish come lingua corrente.

- L'accento tonico cade quasi sempre sull'ultima sillaba; così i cognomi dei personaggi più famosi della recente storia di Israele: **Ben Gurion** (di nome David), **Meir** (Golda), **Rabin** (Yitzak), **Shamir** (Yitzak), **Sharon** (Ariel); fanno eccezione **Begin** (Menahem) e, ovviamente, i cognomi appartenenti ad altre lingue: **Peres** (Shimon), **Weizmann** (Chaim).
- Qualche avvertenza per la lettura: la lettera **h** suona *h* aspirata, ma in finale di parola è muta; **w** suona *v*.
- La scrittura dell'ebraico va da destra a sinistra

Giapponese

Il giapponese si serve di una scrittura originariamente ideografica, importata dalla Cina, e poi accompagnata da una scrittura sillabica, che serve soprattutto come mezzo ausiliare per facilitare la lettura. Il sistema di traslitterazione più usato ha una norma semplice: le consonanti sono scritte e pronunciate alla maniera inglese e le vocali alla maniera italiana.

- L'accento tonico non esiste nel senso delle lingue europee; ogni sillaba ha un suo accento particolare e uno di essi prevale leggermente; per esempio, in **Hiroshima** l'accento primario è sulla seconda sillaba (pron. *hiròscima*), in **Osaka** è sulla prima (pron. *òsaka*).

Greco moderno

Anche per il greco moderno non esiste un sistema di traslitterazione comunemente accettato; bisogna quindi affidarsi a criteri pratici di trascrizione fonetica, badando se il tramite è di lingua inglese o di lingua francese.

- L'ortografia è molto vicina al greco antico, ma la pronunzia è diversa; il dittongo **ai** suona *e*; il dittongo **eu** suona *ef*; la "eta" suona *i*; il dittongo **ou** suona *u*. Il porto ateniese del **Pireo** in greco traslitterato è **Pireus**, ma si pronunzia *pirèfs*.
- Per fortuna quasi tutti centri più importanti della Grecia hanno una forma italianizzata: da **Atene** a **Corinto**, a **Patrasso**, a **Salonico** e così via.
- In greco la moglie prende il nome del marito, declinato al genitivo; così la signora **Vlachu** è la moglie del signor **Vlachos**.
- Il dittongo **ou** suona *u*; perciò la grafia Papadopoulos o Papandreou, copiata dal traslitterato francese, è scorretta rispetto a **Papadopulos** e **Papandreu**.

Russo

Il russo appartiene al ramo orientale della famiglia linguistica slava; è affine ad altre due lingue slave: l'ucraino e il bielorusso. Per la traslitterazione non esiste un sistema comunemente accettato e molto è quindi affidato al caso, cioè al modo in cui la parola arriva: da che fonte e in quale lingua e con quale mezzo. Istruttivo in questo senso è il caso di Lenin, come sopra abbiamo visto. Purtroppo l'uso anche recente ha radicato o sta radicando altre grafie scorrette come Khruscev (oltretutto con l'accento sulla *u*; la pronuncia russa è *krusc-ciòf*) e Eltsin (la pronuncia russa è *ièltsin*). Come molto dipenda dal caso lo dimostra anche il cognome Gorbaciov, entrato in italiano, a differenza di Khruscev, con corretta grafia e corretta pronuncia (*gorbaciòf*).

- Per quel che vale, qualche avvertenza riguardo certi modi di traslitterazione: la *e* in posizione tonica suona *ie* (come in Eltsin); la *e* con due puntini (*ë*) suona *io* (come nel digramma finale (*ëv*) di **Khruscev**; la *o* suona *o* quando è tonica e suona quasi *a* se atona (es. **Boris** si pronuncia *baris*).
- Se l'uso ritiene di mantenere la *v* in fine di parola, ricordiamoci di pronunciarla *f*.
- La traslitterazione **zh** suona come *sg(i)* italiano non strascicato, come in “disgelo”; si veda il cognome **Brezhnev**.
- La traslitterazione **shc** corrisponde a due suoni: *sc(i)* dolce e *c* dolce (es. **Shciaranski**, pron. *sc-ciarànski*).
- La traslitterazione dal cirillico è diversa da una lingua europea all'altra; per esempio il suono del cirillico traslitterato in *c(i)* dolce italiano è scritto in francese e in inglese *tch*, in tedesco *tsch* e in spagnolo *ch*. Un cognome russo come quello che in italiano si ritiene debba essere scritto **Ciaikovski** è scritto in francese Tchaikovski, in inglese Chaikovsky, in tedesco “Tschaikowski e in spagnolo Chaikovski.

Ora le lingue con alfabeto latino ma con particolari e numerosi segni diacritici (albanese, serbocroato e sloveno, romeno, svedese) o con lettere con suoni diversi da quelli dell'italiano (cinese pinyin) o con lettere aggiuntive (polacco, turco).

Albanese

E' una lingua indoeuropea, ma indipendente dai maggiori gruppi in cui questa grande famiglia viene divisa. E' lingua parlata in Albania e nel Kosovo, oltre che in alcune piccole aree del Molise, della Calabria e della Sicilia.

- I toponimi più importanti hanno tutti una forma italianizzata (**Tirana**, **Valona**, **Durazzo**, **Argirocastro** ecc.).
- Per i cognomi si deve ricordare che il digramma **xh** vale *g* dolce italiano; si veda il cognome del defunto dittatore **Hoxha**, di pronuncia *hògia* (il nome era “Enver”; “hoxha” significa “prete”).
- Qualche altra avvertenza: **c** semplice suona *z* sorda italiana, **ç** (cioè la *c* con la cediglia) suona *c(i)* dolce; **ë** è una *e* quasi muta; la lettera **h** è aspirata; **lj** suona *gl(i)*; **nj** suona *gn(i)*; **q** ha un suono difficile: fra *k* e *t*; **x** suona *z* sonora; **y** suona *u* francese; **zh** suona uno *sg(i)* italiano ma non strascicato, simile alla *j* del francese “joli”.

Ceco

Il ceco appartiene, con lo slovacco e il polacco, al gruppo occidentale della famiglia linguistica slava.

- L'accento tonico cade sempre sulla prima sillaba.
- Avvertenze più importanti. Il ceco ha due lettere *c*: **c** semplice, che suona *z* sorda italiana (come per la città di **Teplice**, in tedesco **Teplitz**), e **č** con la “pipetta”, che suona *c(i)* dolce (come in

Alexander **Dubček**); ha due lettere *s*: **s** semplice (*s* sorda italiana) e **š** con la “pipetta” (*sc(i)* dolce); ha due lettere *z*: **z** semplice (*s* sonora it.) e **ž** con la “pipetta” (*sg(i)* dolce).

- La lettera **h** è aspirata; v. **Vaclav Havel** (pron. *vàaslaf* – cioè “Venceslao” – *havel*).
- Le vocali hanno a volte un segnetto che somiglia a un accento acuto, ma non ha questo valore; indica solo che la vocale è lunga.
- La pronuncia più difficile è quella della lettera **r** (sempre con la “pipetta”): un suono – dicono i manuali – intermedio fra *r* e *sg(i)*, ma in realtà la *r* non si sente e il suono *sg(i)* è simile a quello della *j* francese di “joli”; si veda il nome del compositore Antonin **Dvorak**, pron. *dvò(rs)giak*.
- La lingua slovacca ha caratteristiche simili.

Cinese pinyin

Un sistema ufficiale di trascrizione è stato stabilito dal governo cinese ed è entrato in uso il primo gennaio 1979; è chiamato “pinyin” e cerca di offrire un corrispettivo alfabetico per i 400 suoni che costituiscono la lingua cinese. E’ un sistema che sta dimostrandosi utile, pur creando grossi problemi di pronuncia: molte lettere hanno infatti suoni diversi da quelli cui siamo abituati. Altri problemi sono nati nella sua prima fase, perché il pinyin ha trasformato la grafia dei nomi (non la corretta pronuncia) e quindi anche la grafia di nomi illustri e noti: Mao Tse-tung è diventato Mao Zedong, Teng Hsiao-ping è diventato Deng Xiaoping, Chang Ching (la moglie di Mao) è diventata Jang Quing, Chiang Kai-scek è diventato Jiang Jeshi, l’agenzia di stampa Hsin Hua è diventata Xinhua e così via.

- Le lettere che hanno un suono differente da quello che hanno nell’alfabeto italiano sono molte; ecco i casi più importanti: **b** ha il suono di *p*, **c** = *z*, **d** = *t*, **j** = *c* dolce tendente a *g*, **q** = *c* dolce, **r** = *sg(i)* dolce, **x** = *s* senza muovere la lingua; **zh** suona *c* dolce. Come si vede, la grafia **Deng Xiaoping** di oggi ha una pronuncia quasi eguale a quella della grafia precedente “Teng Hsiao-ping”.
- I casi più equivocanti sono il suono **r** e il suono **zh**. Per il primo valga l’esempio di **Renminribao** (il “Quotidiano del popolo”, organo ufficiale del Pcc cinese; “renmin” significa “popolo”), che deve essere pronunciato (*s*)*genmingipào*; il suono della *r* è infatti vicino a quella della *r* della lingua ceca. Per il suono **zh** conviene ricordarsi che Chou En-lai, ministro degli esteri e primo ministro della repubblica di Cina dal 1949 al 1974, si scrive ora **Zhou Enlai**, con eguale pronuncia.
- In cinese il cognome precede il nome; perciò diciamo e scriviamo “il presidente “Mao Zedong” oppure “il presidente **Mao**”.

Finnico

Il finnico, che appartiene alla famiglia linguistica ugro-finnica, è la lingua ufficiale della Finlandia insieme allo svedese.

- L’accento cade sempre sulla prima sillaba; così i toponimi più conosciuti: **Helsinki**, **Tampere** e i cognomi **Kekkonen**, **Koivisto**, **Raikkonen**, così come **Suomi** (“Finlandia” in finnico).
- Qualche avvertenza per la lettura: **g** suona sempre *g(h)*; **y** suona *u* francese.

Polacco

Il polacco, che appartiene al ramo occidentale della famiglia linguistica slava, è la lingua ufficiale della Polonia.

- Si scrive con l’alfabeto latino, ma con parecchi segni diacritici: **ć**, **ń**, **o**, **ś** e **ź** hanno una specie di accento acuto che non vale come accento tonico ma ne modifica il suono; la **ł** con un taglietto a metà (*ł* e ł) suona *u* (come in **Woytł**); la **e** con la cediglia suona *e* nasalizzata (es. Lech **Walesa**, che si pronuncia *vaue(n)sa* e che in Italia si vede spesso scritto Walensa). La grafia italiana non

suggerisce perciò una corretta pronuncia; si pensi al toponimo **Lodz**, che, con la *l* tagliata e la *o* e la *z* col segnetto, si pronuncia *ùuc* (la *c* di “cena”).

- Da ricordare che il digramma **sz** suona *sc(i)* dolce italiano; il cognome **Wyszynsky** si pronuncia *viscinski* come il russo Vysinskij, normalmente traslitterato in **Viscinski**; analogamente il nome polacco di Varsavia: **Warszawa**, pron. *varsciàva*.

- Si ricordi anche che il digramma **cz** suona *c(i)* dolce italiano; perciò **Czestokowa** si pronuncia *ce(n)stokòva*.

- Con i digrammi **cz** e **sz** in alcuni nomi si incontrano addirittura quattro consonanti di seguito, come nel toponimo **Bydgoszcz**, che si pronuncia *bidgos-c*, con due suoni distinti di *sc* e *c* dolce.

Portoghese

E' la lingua del Portogallo e dei suoi ex domini d'oltremare ed è anche, con molte differenze di pronuncia, la lingua ufficiale del Brasile.

- Qualche avvertenza per la lettura (anche per distinguere il portoghese dallo spagnolo): **ç** suona *s* sorda italiana; **j** suona *sg(i)* non strascicato (es. **Rio de Janeiro**); **lh** suona *gl(i)* (es. **Coelho**); **nh** suona *gn* (es. **Espinho**); **o** atono suona spesso *u* (es. **Rio de Janeiro**); **s** in fine di parola suona *sc(i)* (es. **Soares**; Mario Soares il più volte primo ministro e presidente della repubblica portoghese); **x** suona *sc(i)* dolce.

- Il segno chiamato tilde (~) sopra una vocale ne indica il suono nasale; il dittongo **ão**, che corrisponde agli italiani “-anto” o “-one”) si pronuncia **au** con un suono molto nasale della *a* (es. “**São Paulo**” cioè “San Paolo”, “**Concepção**” cioè “concezione”; il cognome di un noto giocatore di calcio della Roma di alcuni anni fa, “**Falcao**”, era la deformazione brasiliana di “falcone”, cognome e nome).

Rumeno (o romeno)

“Rumeno” o Romeno”? C'è incertezza sul sostantivo e aggettivo relativo a “Romania” (che però in italiano si è scritta anche, nel passato, “Rumenia” e “Rumania” oltre a “Romenia”). Dei dizionari italiani alcuni (i più) danno la prevalenza a “rumeno”, altri a “romeno”, altri sono indifferenti all'una o all'altra forma. I francesi scrivono “roumain”, gli inglesi “rumanian”, i tedeschi “rumänisch”, gli spagnoli “rumano”, tutti col suono *u*. Gli intellettuali della Romania tengono invece alla *o*, sempre fieri della loro discendenza linguistica e culturale da Roma.

- Fino al 1964 quella che chiamiamo “Romania” veniva scritta in rumeno “Romînia” (la prima *i* con un accento circonflesso); oggi è scritta “România”; la pronuncia è rominìa, dove la prima *i* ha un suono intermedio fra la *i* e la *e* italiane.

- Anche la lingua rumena ha molti segni diacritici; fra l'altro ha due *s*: una *s* semplice, che suona *s* sorda italiana, e una *s* con un segnetto sotto (**ș**) che suona *sc(i)* dolce. Il cognome **Ceașescu** (che ha la prima *s* col segnetto) è entrato in italiano in questo modo, cioè con la nostra *s*, ed è fatale che venga pronunciato scorrettamente *ceausescu* invece che *ciauscescu* (il digramma **ea** ha un suono unico: *ia*).

Sloveno e serbocroato

Il serbo è scritto in cirillico, il croato e lo sloveno usano l'alfabeto latino; per il resto le differenze fra le tre lingue non sono forti, almeno per gli obbiettivi del nostro piccolo manuale. I problemi sono i soliti: la traslitterazione dal cirillico per il serbo e l'esistenza nel croato e nello sloveno di segni diacritici che scompaiono quasi sempre nella trasmissione telegrafica e telematica e così ingenerano frequenti errori di pronuncia. Da qualche anno i serbi usano indifferentemente l'alfabeto cirillico e quello latino.

- Cominciamo dalla lettera *c*; c'è una **c** semplice che suona *z* sorda italiana (come in “spazio”; es. **Kostunica**) e una **č** con pipetta che suona *c(i)* (come la *c* doppia di “faccia”; es. **Milosevic**); il serbocroato ha una terza **ć**, che ha una specie di accento acuto e un suono corrispondente alla *c* italiana palatale di “voce” (es. **Trumbic**).
- La **c** finale di molti cognomi è, in sloveno, la **č** con la pipetta oppure, in serbocroato, la **ć** con il segnetto simile all'accento acuto (indica la paternità: “figlio di..”); quindi si pronuncia *c(i)* (es. **Pavelic, Mihailovic** e così via).
- La lettera **d** (in croato) ha un segnetto che la taglia, sia minuscola sia maiuscola (**d** e **Đ**); se non si ha questo segno grafico, si scrive **dj**; in ogni caso si pronuncia *g(i)* dolce (come in “gente”; es. **Djukanovic**); nella italianizzazione di molti nomi croati la *d* tagliata è diventata *g*; si veda, per esempio, il nome dello scrittore e uomo politico montenegrino Milovan **Gilas**, che in croato è scritto “**Đilas**” (la **Đ** col segnetto) o **Djilas**.
- Il digramma **dž** (la *z* ha la pipetta) conta come una lettera unica anche nell'alfabeto (e quindi nel vocabolario) e suona *g(i)* dolce italiana (come la *g* di “spiaggia”).
- La lettera **j** corrisponde all'*i* italiano semiconsonante.
- Il digramma **lj** è considerato (anche nel vocabolario) una lettera sola, che suona *gl(i)* come in “figlio”; la *j* è quindi non una lettera ma un segno grafico (es. Edvar **Kardelj**, pron. *kârdegł*).
- Analogo il digramma **nj**, che suona *gn* come in “compagno” (es. **Cetinje**, pron. *cetigne*).
- Anche le *s* sono due: una **s** semplice, che suona *s* sorda italiana (come “rosso”; es. **Split**, cioè “Spalato”), e una **š** con la pipetta, che suona *sc(i)* dolce (come in “scendere”; es. **Pristina**).
- Due sono anche le **z**: una semplice, che suona *s* sonora (come in “rosa”) e una **ž** con la pipetta, che suona come *sg(i)* o, meglio, come la *j* francese di “joli”.
- Tra sloveno e serbocroato esistono differenze nell'accentazione: eguali nomi sono accentati sulla penultima sillaba in sloveno e sulla terzultima in serbocroato; per esempio **Gorica** (*goriza* e *gòriza*); dall'accentazione slovena viene l'italiana **Gorizia**.

Svedese

Lo svedese è lingua germanica del gruppo scandinavo, d'uso ufficiale in Svezia e, insieme al finnico, in Finlandia. E' lingua con una difficile ortografia.

- Qualche avvertenza per la lettura: la lettera *a* con un cerchietto sopra (**å**) suona *o* (e nell'alfabeto è collocata in fondo, dopo la *z*); la lettera **g** può suonare anche *i* (es. **Göteborg**); il gruppo **skj** suona *sc(i)* dolce.

Turco

Il turco lingua ufficiale in Turchia è una delle lingue turche, appartenenti alla grande famiglia altaica, parlate anche da molte minoranze sparse nella penisola balcanica e in vari stati del Levante.

- La lingua turca è stata scritta con l'alfabeto arabo fino al 1928, poi con l'alfabeto latino. E' un alfabeto con qualche speciale segno diacritico: la *c* con la cediglia (**ç**), che suona come la *c* dolce italiana; la *g* con la pipetta (**ğ**) che è quasi sempre muta dopo *a*, *i*, *o* e *u* (**Erdogan** pron. *èrdohan*); la *i* senza puntino (**ı**) ha un suono fra *i* ed *e*; la *s* con un trattino sotto o una cediglia (**ş**), che suona *sc(i)* dolce. La *y* suona *i* e la *z* suona *s* sonora italiana.

Ungherese

La lingua ungherese appartiene alla famiglia ugrofinnica ed è, come il finnico, una delle poche lingue non indoeuropee parlate in Europa. E' la lingua ufficiale dell'Ungheria ed è parlata dalle minoranze ungheresi nei paesi che appartenevano, fino alla prima guerra

mondiale, all'Ungheria storica e sono oggi ancora presenti nei confini della Romania, della Repubblica ceca e della Slovacchia.

- L'accento tonico cade sempre sulla prima sillaba.
- L'accento acuto che si può trovare sulle vocali non è un accento tonico ma un segno diacritico che ne indica un suono lungo (*é* suona *ee* ecc.); per es.. il premio Nobel 2002 per la letteratura Imre **Kertész**, pron. *kèertes*.
- Il digramma **cs** suona *c* dolce italiana.(come in **csárda**, nome di una danza popolare; pron. *ciàarda*).
- Il digramma **cz** suona *z* (come nel cognome **Czuczor**, pron. *zùzor*).
- Il digramma **gy** ha un suono fra *d* e *g* dolce (come nel cognome **Nagy**; pron. *nag*; è anche aggettivo; significa “grande”).
- Il digramma **ny** suona *gn* italiano (come in **Nytra**, nome dell'affluente del Danubio, meglio noto come Nitra).
- Il digramma **sz** suona *s* sorda italiana (come in **Szava**, cioè il fiume Sava).